

## Luigi Ferdinando Marsili primo esploratore della Grande Pianura ungherese

Nell'estate del 1724, in una calda giornata di luglio, si presentò al priore dell'ordine di San Domenico in Bologna un signore ragguardevole, per donare definitivamente al convento, a certe condizioni, la sua stamperia col materiale dei caratteri latini ed esotici. Fra tali condizioni troviamo queste: che la stamperia dovesse lavorare col solo rimborso delle spese vive per i professori dell'Istituto di Bologna e che in essa si potessero impiegare soltanto artefici di Bologna o dei suoi dintorni. Il donatore fissava anche la marca della stamperia, nonchè la divisa o motto, che era: « *Nihil mihi* ».<sup>1</sup>

Se questo distinto signore non si fosse nominato, noi pur lo riconosceremmo da questo motto, che lo caratterizza tanto, per-

---

<sup>1</sup> Il 12 luglio 1724 « Donazione e consegna finale del signor generale Conte Luigi Ferdinando Marsigli di caratteri non tanto latini quanto di tutte le lingue esotiche riconfermando la donazione del 1721 con obblighi a' padri di fabbricare il vaso capace della stamperia — di stampare le opere composte da professori dell'Istituto per le pure spese, d'impiegare nella stamperia artefici Bolognesi o del Territorio, li quali ne' primi vesperi di S. Tomaso d'Acquino ed in tutto il seguente giorno dovessero osservare rigorosissima festa, facendo le loro devozioni per l'anima del donatore ed a' quali il padre Priore darà quella eclazione che stimerà più a proposito. Lo stesso dovrà farsi nel giorno del glorioso patriarca santo Domenico. Raccomanda il donatore alla carità de' Padri in più modi li detti artefici e loro famiglia, e per la marca della stamperia, che è un sole figurante quello che porta in petto santo Tommaso, aggiunge esso donatore il motto « nihil mihi ». — Archivio del convento domenicano a Bologna: Annales S. Dominici, vol. II, p. 1227-1228.